DIO PERCHÉ

Come sospinto
da forze ruvide e contorte
guado fondali squallidi
di aride lagune
e non emerge
dalla mia corsa languida
quel canto
che si udiva nelle notti.
Tace
il rumore dei passi;
tace tutto
nel silenzio prigioniero dell'oscuro,
nell'affetto che si scioglie
da ali
di un amore che si perde.
Padre,
perché
in quest'aria
non echeggia la tua voce?
Dio,
perché
nel passo che conduce ogni cammino
la vita deve smettere di vivere?
È fatto di silenzi
il canto in questa terra
e di vita che sovente appare
come un piangere di fiori
ed uno scuotere di foglie.

LUCE D'ORIZZONTE

Quel cielo quasi chiaro sopra l'acqua,
sordo e lontano oltre la tempesta,
non dava all'occhio luce d'orizzonte,
né dava attesa a passi di speranza,
sprizzava al petto, ebbro di sostanze,
l'immagine filmata di un vissuto
nel tempo di un istante registrato.

Non era questo il punto del commento
che tratteneva gente al malumore
(visto i passaggi ormai condizionati
nel suggerire storie già vissute),
ma l'eco di un sussurro che invadeva
i sensi memoriali di un sistema
che andava a frantumarsi nel profano,

e quelle voci disperse come vento
che sconsolavano lo sguardo e l'infinito.

RESINA DI CROCI

Seppure lento mi è lo sguardo
nel suo contare trappole a ferire
conteso e fisso quasi proteso
ai limiti frontali del mio mai
mi scorre acerbo e fragile
su terre arse e scheletri
dove più sangue "resina di croci"
mi lascia radica
su polline di salici.

TRA PASSI CALVARIO

Queste voci pietose
narrate sul viso
non tolgono peso
all'occhio confuso,
al pianto che stressa,
al canto che bussa
durante la corsa
di sguardo che cessa,

se l'aria è convinta
o si veste di canto
e non spegne quel pianto
all'orrendo momento.

Orrendo incessante
che poni a confronto
un tempo che canta
col tempo defunto

ridammi quell'aria,
quell'aria leggera
dei giorni più cari,
il giusto respiro,
la forza nel cuore,
mentre scorro la sera
tra passi calvario,
e l'orrendo non muore.

NESSUNO TRA LE VOCI

Parlavamo tra pareti sconosciute
a ridosso di pensieri preoccupati
e nessuno nei momenti consumati
ci vestiva di coraggio rinnovato.

Parlavamo sotto chiasso simulato
tra silenzi di cammini tollerati
sottoposti a quei tranelli costruiti
come falsi movimenti controllati

e nessuno tra le voci liberate,
mentre il fuoco divorava arrugginito,
raccoglieva dai momenti ricordati
la speranza di un'attesa ritardata.

DENTRO UN'ATTESA OSTILE

Canta nell'aria il panico del mare
come un lambire povero che sfiora
la contrariata immagine severa,

canta e smentisce un tenero che affiora
tra gesti appesi a segni secondari
ed un tramare trappole a ferire.

Canta nell'aria il panico del mare
dipinto come un volo di pensiero
su decorosa sfera che non gira,

canta e presenta giochi di mistero
dentro un'attesa ostile che perdura
nella mia mente oppressa dalla sera.

Canta nell'aria il panico del mare,
mentre un sospiro, elenco di materia,
fruga nel vuoto un gelido morire.

NELLE MIE TASCHE

Nelle mie tasche ho sempre una mentina
pronta nel gioco al tocco delle dita;
si gira, si rigira quasi senza sosta
come l'inquieta terra nello spazio;
e se rimane poco all'ombra del delirio,
come nei sensi un brano sul diario,
è perché al gioco si preferisce il gusto.

Nelle mie tasche ho sempre una mentina
pronta a "giocare" all'ombra della bocca;
si gira, si rigira inerme e scolorita
come una scelta errata nella vita;
e se rimane poco, intatta nella forma,
quando si rotola nell'umida saliva
è perché scioglie, in canto, il suo dolore.

TRISTE MI LEGGO

Gente mi guarda e non capisce
di questo tempo assurdo che sconvolge
di questo mio momento esistenziale
di pianto e di passione a non finire.

Triste mi leggo l'anima ferita
posando gli occhi in angoli murati
oltre quel vecchio martire lasciato
sotto passaggi d'esile infinito.

Triste rileggo l'anima agli afflitti
lasciando gli occhi attoniti bagnati
mentre l'aspetto insolito vissuto
strazia le menti in ozio abbandonate.

Perché mi chiedo appeso a muri alti
aprendomi a distanza al cielo ampio
la mano dalla mano si allontana
quando la notte cerca la sua luce?

INDICE

Per Francesco, da Vincenzo con amicizia 7

Quando nel viaggio è l'anima 9
Icastica 10
Nessuno ne parla 12
La vita 13
Il giusto senso 14
Lasciatemi più tempo per pensare 15
Scorro quel tempo atteso 16
Appeso al sonno 17
Voci di silenzi 18
Aria d'incenso e voci di rosario 19
Infiniti sono i libri consumati 20
"Attore" dentro i giorni di mio padre 21
Luce che accendeva la mia vita 22
La mano trema ancora 23
Stare soli 24
L'urlo si fa tenue 25
Con la mente nei suoi occhi 26
Suono di un musicista arguto 27
Sogno 28
Sulle ali del mio sonno 29
Sospetto accolto 30
Oltre l'enfasi del dubbio 32
Non senti quando pensi di sentire 33
A filo d'erba 34
Acque di memoria 35

Tempi e stagioni 36
Cosa vorreste che dicessi 37
Ora non è 38
M'era parso, camminando 39
Sapendolo 40
Senza appigli 42
E duello con la morte 43
Lettura di una mente che si oppone 44
Questioni d'anima 45
Progetti rituali all'uditorio 46
E l'aria già mi avvolge 47
Ho appena visto il mare 48
A passo con il tempo 49
Non sento più 50
Apostoli feriti 51
Lente voci che sfrecciano affrante 52
Dio perché 53
Luce d'orizzonte 54
Resina di croci 55
Tra passi calvario 56
Nessuno tra le voci 57
Dentro un'attesa ostile 58
Nelle mie tasche 59
Triste mi leggo 60

Stampato
nel mese di ottobre 2001
presso la Tipografia Dominioni
Como.

Adesso è tardi
per tornare indietro.
È tardi
per cercare parole.
È tardi
per chiederti scusa.
È tardi...

Giuseppe Petruzzi

€ 10,50